

di Francesco Oliboni

L'abbraccio caldo di Verona a chi soffre il freddo

Il piano di accoglienza Comune-Caritas

È scattato lo scorso 25 novembre quello che viene chiamato piano delle accoglienze invernali delle persone che vivono in estrema marginalità. D'altronde il freddo bussa alle porte e i tanti senzatetto della città non possono essere lasciati soli.

Gli interventi, che dureranno fino al prossimo 30 marzo, prevedono un ingente numero di posti messi a disposizione, tanto che Verona è – tra le città venete di pari dimensione – quella con il maggior numero di letti e di servizi dedicati all'accoglienza. Stiamo parlando di 269 posti letto complessivi tra uomini e donne, di cui 76 posti di accoglienza straordinaria invernale.

L'assessora alle Politiche sociali e abitative del Comune di Verona **Luisa Ceni** si è detta soddisfatta di queste soluzioni: «I letti disponibili sono di fatto in linea con le disponibilità degli anni scorsi, ma va evidenziato che si tratta di soluzioni frutto di un lavoro portato avanti dall'Amministrazione per la loro stabilizzazione e qualificazione, con un aumento delle residenzialità e delle strutture che offrono anche interventi diurni e accompagnamenti educativi individuali, in un'ottica di emancipazione delle persone dalla loro condizione di

grave marginalità. In questo senso viene confermata la collaborazione con Il Samaritano di Caritas, ma anche la riqualificazione dello storico asilo notturno Camploy e l'ampliamento dei posti letto femminili. Come ogni anno ci aspettiamo parecchie domande e cerchiamo d'essere pronti nel caso in cui le temperature dovessero improvvisamente crollare».

Cosa fa Caritas Verona. L'assegnazione dei posti funziona come durante l'intero arco dell'anno grazie allo Sportello unico accoglienza, inserito nello stabile adiacente alla chiesa del Tempio Votivo di fronte alla stazione di Porta Nuova. Lo Sportello è comunale ed è gestito

da Caritas diocesana veronese e dai suoi operatori. All'interno di questo servizio, che prevede l'ascolto di chiunque senza dimora esprima il bisogno di un posto letto, lo Sportello si attiva svolgendo un'attività di primo filtro.

Oltre ai posti in accoglienza, continuerà a funzionare il sistema delle mense gestite dal privato sociale. Inoltre, l'Unità di strada continuerà a svolgere l'azione di controllo e monitoraggio del territorio per attivare la messa in sicurezza delle persone in strada più vulnerabili, grazie anche al consolidato coordinamento delle azioni realizzate dalla Polizia locale e dall'associazione Ronda della carità.

Tali attività si svolgono in stretta si-

nergia con il servizio comunale di Pronto intervento sociale, gestito da una serie di associazioni con Caritas capofila, e ormai rodato a livello territoriale da una prima sperimentazione di un anno e mezzo e che svolgerà un ruolo fondamentale su attivazione delle forze dell'ordine, per gli interventi in emergenza.

Per quel che riguarda le accoglienze, Il Samaritano, accanto ai 45 posti già in convenzione, ne ha aggiunti sei, con sempre un'attenzione particolare in caso di ulteriore emergenza. Rimangono inalterati i posti per i neo-maggiorenni a Corte Melegano, a Buttapietra; in Casa Senior, in città, per i senzatetto anziani; e soprattutto in Casa Corbella, a Cadedavid, in cui vengono accolti 18 uomini adulti, vulnerabili dal punto di vista sanitario e che necessitano di un'accoglienza anche diurna e di assistenza.

Esperienza, quest'ultima, molto elogiata dall'assessora Ceni: «Poche esperienze di questo tipo sono attive sul territorio nazionale, qui l'accoglienza avviene su segnalazione del Servizio sociale ospedaliero in stretto raccordo con i Servizi sociali comunali e gli operatori referenti del Samaritano».

Anche quest'anno rimangono attive le meravigliose esperienze di accoglienza in alcune parrocchie cittadine.

Senzatetto, parrocchie in prima linea per offrire una dignitosa accoglienza

In città e in provincia ecco chi si mobilita per allestire spazi e assistenza

La parrocchia di **Santa Maria Maddalena** in zona Saval ormai da molti anni accoglie in inverno tre persone in difficoltà abitativa. È un'esperienza importante che coinvolge l'intera comunità, come raccontano gli stessi volontari. «Abbiamo iniziato ad accogliere senzatetto già nel 2011 con don Giovanni Barlotini, sempre in collaborazione con il Samaritano, e continuiamo ancora oggi con il parroco don Elvis Molinarolo. Siamo in circa quaranta famiglie, comprese altre figure della parrocchia, che ogni sera portano da mangiare e fanno compagnia agli ospiti accolti – dicono –. Ci sono volontari che si occupano delle pulizie iniziali, altri che hanno cura delle piccole difficoltà quotidiane. Indubbiamente sono esperienze forti che rimangono nel cuore. Non neghiamo che non siano faticose: non è facile accogliere un senzatetto, soprattutto quando è molto in difficoltà. Però il Vangelo ci insegna che si può amare anche chi sta meno simpatico. A volte, ci siamo anche affezionati ad alcune persone, qualcuno ha intrapreso un bel percorso di vita e sta vivendo in autonomia, qualcun altro

Tre letti al Saval quindici posti per la notte a San Giovanni Evangelista

putroppo non c'è più. Ma in questi tredici anni ormai siamo legati a molte persone e siamo felici di continuare in questo progetto».

Siamo al quarto anno consecutivo, invece, per la comunità di **San Giovanni Evangelista** in zona Santa Lucia, che in un salone della parrocchia mette a disposizione 15 posti per l'accoglienza notturna in caso di interventi emergenziali di messa in sicurezza di persone senza dimora intercettate dalla Polizia locale e dall'Unità di strada nel corso delle proprie attività notturne. Queste le parole del parroco, don An-

Raccolta fondi

Caritas diocesana per questo Avvento propone due campagne di raccolta fondi. Una è proprio legata alle accoglienze invernali. Ecco le informazioni per sostenerla (con agevolazioni fiscali):

Causale: Sconfiggiamo il freddo insieme – Avvento di carità
ASSOCIAZIONE DI CARITÀ SAN ZENO ODV ETS
BANCA ETICA S.c.p.a. Ag. 18 – Verona
IBAN: IT 40 Z 05018 11700 000017091380
BIC/SWIFT: CCRIT2T84A
conto corrente postale: 001006070856

tonio Sona: «Oltre ai posti letto, ci sono anche bagni e docce. È una bellissima collaborazione con Cari-

tas, ma anche con la Ronda della carità che ci porta le cene per gli ospiti. La nostra è una accoglienza di persone che non riescono a stare in normali strutture di aiuto per senza dimora. Rispondiamo, quindi, ad una emergenza, a un bisogno umano: il nostro è un atto cristiano. La comunità è coinvolta e felice di questa azione. Poi troviamo sempre chi ci dona materiale, beni di prima necessità, incontriamo molti amici che non sapevamo di avere e che ci fanno capire quanto è importante la carità».

E fuori Verona? Per il secondo anno consecutivo, in collaborazione con il distretto 4 dell'Ulss 9, Caritas ha co-progettato

con i territori di Villafranca e Domegliara una serie di accoglienze invernali. Sette letti a Villafranca e otto a Domegliara. In Valpolicella a gestire con Caritas le accoglienze è don **Paolo Bolognani** e la sua associazione "Comunità dei Giovani - Oltre il confine". Spiega don Paolo: «La nostra non è solo invernale, ma è una accoglienza a 360 gradi. Abbiamo aperto questo Centro servizi dell'Ulss 9 a Domegliara, con a fianco uno dei primi dormitori della provincia in collaborazione con Il Samaritano. Il significato di un'apertura in provincia? Se le persone andassero in città ci sarebbe solitudine sociale, e concorrenza dei posti per senza dimora. Invece accogliere in provincia significa anche non sradicare le persone dai loro luoghi d'origine. È chiaro che a fianco all'operatività quotidiana, ci stiamo mettendo in rete con tutto il territorio per affrontare il problema casa. Abbiamo tantissimi volontari e lavoriamo ogni giorno per aiutare queste persone che ci chiedono un posto dove dormire, soprattutto in questo periodo invernale così faticoso». [F. Oli.]

A Villafranca e Domegliara in collaborazione con Ulss 9 e Samaritano





VILAFRANCA

Ecco il “Sentiero dei campioni”: salute ed ecologia targata P&G

Lungo il fiume Tione per 7,5 km con annesso orto-frutteto solidale

Dopo quello di Sernio, nel cuore della Valtellina, è stato inaugurato a Villafranca di Verona il secondo “Sentiero dei campioni”, parte di un progetto di Procter & Gamble che prevede la progressiva creazione, entro il 2026, di cinque percorsi all’insegna dello sport, della natura e dell’inclusione sociale.

Realizzati grazie al contributo di Procter & Gamble e alla collaborazione di Carrefour, con il supporto tecnico di AzzerCO2 e la partecipazione di Corepla, e adatti a persone di ogni età, i “Sentieri dei campioni” integrano la pratica sportiva, principi di sostenibilità ambientale e inclusione sociale, e si ispirano al “Sentiero Kalipè”, ideato dal conduttore televisivo e scrittore Massimiliano Ossini e dalla dott.ssa Antonella Carozzo, basato sulla camminata “a passo corto e lento”, l’ascolto della natura e la connessione con i propri pensieri ed emozioni.

Punto di partenza di ogni Sentiero è un orto-frutteto solidale, un’oasi verde che

coniuga sostenibilità ambientale, tutela della biodiversità e inclusione sociale, gestito da cooperative che si prendono cura di persone a rischio di marginalità sociale (grazie al programma di cittadinanza d’impresa “P&G per l’Italia” sono già 24 gli orto-frutteti solidali realizzati in Italia). Lungo il percorso, inoltre, sono state installate aree sportive e aree picnic in plastica riciclata, dove praticare esercizio fisico o semplicemente sostare per ammirare il paesaggio intorno a sé, richiamando a concetti quali il possibile riutilizzo degli scarti (in questo caso plastica) che possono avere nuova vita.

Il “Sentiero dei campio-

ni” di Villafranca prende il via dall’orto-frutteto gestito dalla Fattoria sociale Gardafarm, che da anni si occupa del reinserimento sociale di persone che vivono situazioni di disagio, coinvolgendole nelle attività agricole. Il percorso si sviluppa quindi per 7,5 km lungo il fiume Tione, toccando cinque tappe, ognuna segnalata da un pannello che invita a eseguire semplici esercizi per entrare in contatto con sé stessi e con la natura.

Respirare - Silenzio: un momento per concentrarsi sul respiro e per prepararsi a rivolgere l’attenzione all’ambiente circostante, ascoltandolo in silenzio per tutto il percorso.

Belvedere: una sosta per godere del panorama sul Castello Scaligero e sulla natura che lo circonda, per riscoprire e apprezzare la biodiversità di cui il nostro Paese è custode.

Bosco: nel verde del Parco di Tione per esplorare questo habitat complesso e prezioso per l’umanità, poiché svolge numerosi dei cosiddetti “servizi ecosistemici”.

Movimento: nell’area con arredi in plastica riciclata, un esercizio per allenare la “propriocezione”, ovvero la consapevolezza di sé e della posizione che il proprio corpo assume nello spazio. Svolgere attività fisica nella natura migliora la salute psicolo-

gica e fisica.

Acqua: ultima fermata alla Sorgiva Fontanin, per riflettere sull’importanza della corretta tutela e gestione dell’acqua, messa a rischio dai cambiamenti climatici.

«Con il programma “P&G per l’Italia” stiamo contribuendo a realizzare iniziative in ambito ambientale e sociale in tutto il Paese e il “Sentiero dei Campioni” ben esprime questo duplice impegno di sostenibilità. Oltre ai benefici psicofisici dell’attività fisica in mezzo alla natura, il Sentiero permette di riflettere su tematiche attualissime», ha spiegato **Riccardo Calvi**, direttore della comunicazione di Procter &

Gamble Italia.

«Come vicesindaco di Villafranca manifesto grande soddisfazione, sia mia personale che dell’Amministrazione comunale che rappresento, per la scelta del nostro Comune per questo progetto innovativo e di grande ispirazione. Il “Sentiero dei campioni” va ad aggiungersi e a intersecarsi con altri percorsi già presenti sul territorio che abbiamo fortemente voluto e sostenuto e si affianca ai progetti già in essere con l’Università di Verona e le associazioni del territorio per instillare e radicare la cultura del benessere come vero e proprio stile di vita», ha dichiarato **Riccardo Maraia**.

ZEVIO

San Vincenzo e Caritas insieme per aiutare ragazzini in difficoltà a frequentare il Grest

Stranieri, in estate disimparavano la lingua: pronto intervento solidaristico

La San Vincenzo e la Caritas, due entità diverse? Sì, ognuna con propri volontari e i propri obiettivi, ma solo dal punto di vista nominale, in quanto spesso a Zevio uniscono gli sforzi su un progetto condiviso e per un obiettivo comune. È accaduto, ad esempio, con il “Progetto Grest” della San Vincenzo, che ha trovato l’appoggio della Caritas zeviana e ha raggiunto il risultato che si era prefissato. A spiegare il tutto è **Serena Marani**, che opera nel sodalizio della San Vincenzo De Paoli da circa quindici anni.

«Alcune insegnanti delle elementari e delle medie ci avevano segnalato svariati casi di ragazzi che, al rientro a scuola una volta concluse le vacanze estive, si presentavano con i compiti non fatti e in evidente difficoltà a esprimersi con il medesimo livello di padronanza della lingua italiana che avevano a giugno – racconta la volontaria della San Vincenzo –. Una breve indagine conoscitiva ci ha per-

meso di capire il motivo che aveva condotto al problema: si era interrotta la relazione quotidiana che questi ragazzi, praticamente tutti appartenenti a famiglie di origine nordafricana, avevano con la scuola, con gli insegnanti e con i compagni di classe italiani».

È anche emerso che la questione, nella maggior parte dei casi, derivava dalla difficoltà economica delle famiglie ad affrontare la spesa mensilmente necessaria per frequentare i Grest, organismi che nei mesi di luglio e agosto operano continuamente in paese.

«Cosa fare?», ci siamo chieste subito consultandoci fra noi volontarie», prosegue Marani nella sua ricostruzione di come è nato il “Progetto Grest”.

La risposta è stata univoca: occorre trovare le risorse economiche necessarie per permettere a questa dozzina di ragazzini di poter fare parte dei Grest, dove vengono seguiti nello svolgimento dei

compiti e si parla italiano.

Di qui l’idea di coinvolgere, nel reperimento dei fondi, le “vicine di casa” della Caritas (le due associazioni hanno sede nello stesso edificio, di fianco alla parrocchia di Zevio), con la quale sono ricorrenti le occasioni di collaborazione.

L’associazione interpellata ha valutato la richiesta e ha deciso di co-finanziarla, consentendo in questo modo a tutti di frequentare il Grest e di arrivare così all’inizio delle scuole con i compiti fatti e mantenendo invariato il livello di conoscenza della lingua italiana. «Questi risultati sono stati riconosciuti anche dalle insegnanti. Ringraziamo perciò la Caritas per l’appoggio e il sostegno assicurati», conclude Marani.

La Caritas zeviana, guidata da oltre un decennio da Marisa Turazzi, opera quotidianamente tramite 28 volontarie in favore di circa ottanta famiglie e segue sporadicamente quasi un centinaio



Serena Marani e Marina Turazzi

di giovani lavoratori magrebini che sono occupati per la coltivazione e la raccolta di frutta e ortaggi nei campi del territorio zeviano.

A sostegno dei due gruppi solidaristici si stanno muovendo da alcuni mesi anche i gruppi alpini di Zevio, Santa Maria, Perzacco e Volon che, sospinti da Maurizio Chieppe (capitano in congedo delle penne nere e responsabile di zona dell’Ana), stanno organizzando nella varie baite le cosiddette “cene di solidarietà”, il cui ricavato netto va a finanziare l’attività di Caritas e San Vincenzo, come il “Progetto Grest”.

Renzo Gastaldo



Tanti gli ex atleti ed esperti che si sono alternati al tavolo del convegno. Qui alcuni di loro con don Gabriele Vrech e alla sua sinistra Stefano Gnesato, delegato provinciale Coni

Lo sport esperienza reale di vita

In un convegno un focus sulla questione educativa e le occasioni di crescita che il confronto con l'avversario offre

di Ernesto Kieffer

Sport magister vitae. È assioma assodato da tempo, ma se è vero da un lato che spesso il suo ruolo viene relegato a mero passatempo per chi lo pratica o soprattutto lo guarda, è vero anche che per i giovani è un'attività che rappresenta, a tutti i livelli, una imprescindibile scuola di relazioni, rispetto e correttezza. Attraverso lo sport si imparano le regole della convivenza, del lottare per un obiettivo comune, dell'amicizia, del gioco di squadra, del valore dei contendenti e di moltissimi altri aspetti che risultano a dir poco decisivi per la sana crescita di un individuo. Incontrare un bravo educatore e allenato-

re, che sappia trasmettere i giusti valori, è in questo senso fondamentale per un giovane che vuole affrontare nel migliore dei modi il proprio percorso verso l'età adulta. In questo contesto anche la dimensione dell'avversario e di come rapportarsi serenamente a lui rappresenta uno di quegli elementi che lo sport, più di tutti, è in grado di insegnare, a patto di capire chi ci troviamo davvero davanti: non un nemico da combattere, ma un avversario, appunto, con cui cercare di superare i propri limiti, divertirsi e crescere insieme.

Di questo e molto altro si è parlato al convegno che si è svolto al Centro pastorale adolescenti e giovani di

Verona dal titolo "Adversus non è nemico - allenatori, dirigenti e genitori davanti alla domanda sull'educazione". «L'adulto, nella dinamica dello sport, è importantissimo - ha esordito don **Gabriele Vrech**, incaricato del Servizio Sport della diocesi, che ha promosso l'incontro -. Un anno fa ci siamo posti una grande domanda: qual è la vera vittoria? E da lì siamo partiti per una riflessione sull'esperienza educativa da parte degli adulti, perché per educare dei ragazzi ci vogliono non solo bravi allenatori, ma adulti significativi, persone che guardino all'esperienza di crescita individuale del ragazzo, oltre che dell'atleta. Sport non significa semplicemente giocare a qualcosa. Il gioco, al contrario, è una cosa tremendamente seria e per svolgerlo al meglio ci vogliono individui che si mettano davvero in discussione e che siano in grado di guidare i giovani nel loro cammino».

Per essere buoni educatori è necessario avere anche un focus su se stessi, oltre che sugli atleti. Perché imparare, crescere e realizzarsi come persone è un obiettivo che si deve porre per primo l'educatore, che ha poi il compito di trasmettere le sue conoscenze ai ragazzi. Un percorso importante, sottolineato, fra gli altri, anche da **Lara Tagliabue**, ex giocatrice professionista di pallacanestro: «Gli adulti devono prendersi la responsabilità di acquisire gli strumenti, tecnici e soprattutto umani, al fine di non trascurare nulla di ciò che lo sport può dare in

chiave positiva».

In un mondo dominato da cellulare e vita virtuale, è sempre più importante che i giovani riescano a fare un'esperienza concreta, tangibile. «Lo sport è una delle ultime frontiere rimaste - sostiene **Giancarlo Ronchi**, responsabile nazionale della Compagnia delle Opere Sport -. Nello sport non si può fingere e non si può uscire, come da un social network. La presenza di adulti che accompagnino i ragazzi in questo loro cammino è, però, fondamentale».

Chi lo sport lo ha vissuto professionalmente ad altissimi livelli e oggi, da sindaco della città, cerca di portare la propria esperienza di atleta in un contesto politico e amministrativo è **Damiano Tommasi**, che ha ribadito: «Lo sport esiste se c'è una competizione e questa si pratica fra due squadre contrapposte. Però non dev'essere una contrapposizione violenta o fine a se stessa, ma deve rappresentare un'occasione di crescita individuale e collettiva. Un altro aspetto poco esplorato, che invece fa la differenza nello sport come nella vita, è la rivincita: nulla finisce con una sconfitta, perché il bello è che dopo c'è sempre una nuova gara e una nuova occasione. Il terzo elemento è che se anche fosse vero che lo sport non cambierà il mondo, è vero che c'è tanto sport nelle nostre vite. E se anche gli adulti giocassero un po' di più, forse avremmo una convivenza più facile fra di noi, che potrebbe essere d'esempio per i nostri ragazzi».

La pratica sportiva annulla le differenze e abbatte le barriere

Pompili: «Riuce la dimensione individuale con quella sociale»

«**N**ello sport l'avversario, più che il nemico, è colui grazie al quale io posso giocare e competere», ha spiegato il Vescovo di Verona **Domenico Pompili** intervenendo al convegno. «Insieme al mio avversario posso anche trovare divertimento, grazie al quale le persone riescono ad esprimere compiutamente se stesse. Pur evidenziando quello che può essere il nostro limite, dunque, l'avversario rappresenta soprattutto quel passaggio necessario per non isolarci e diventare persone migliori. Lo sport, in questo senso, dà la possibilità di ricucire due dimensioni spesso separate fra loro, quella individuale e quella sociale, ma ci dà anche la possibilità di annullare tante differenze che spesso creano grande contrapposizione».

Nel corso del suo intervento mons. Pompili ha citato, fra i tanti, anche il caso - raccontato nel bel film di Clint Eastwood, *Invictus* - di Nelson Mandela, che all'indomani della sua elezione a presidente del martoriato Sudafrica, ancora dilaniato dopo oltre quattro decenni sotto il regime dell'apartheid e con notevoli divisioni sociali ed etniche, decise di utilizzare il percorso della squadra nazionale di rugby del suo Paese ai Campionati mondiali giocati in casa nel 1995 per farne una formidabile occasione di pace collettiva, con tutto il popolo sudafricano che si ritrovò unito dalla stessa parte. «Quella è stata la prova che lo sport può far saltare qualsiasi barriera - ha sottolineato il presule -. Mandela ha usato il grimaldello del rugby per cambiare il mondo, perché, come disse lo stesso presidente sudafricano, "lo sport crea speranza laddove c'è disperazione"». [E. Kie.]

Pallavolo Rana Volley e il Vescovo insieme per i più fragili

Domenica 24 alla partita di Superlega di pallavolo tra Rana Verona Volley e Gas Sales Piacenza, la prima in casa dopo la Giornata mondiale dei poveri, sono state ospitate trenta famiglie in difficoltà e vari operatori e volontari Caritas. Insieme con loro anche il vescovo Domenico Pompili che ha lanciato un messaggio pubblico in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne (25 novembre), distribuito all'ingresso a tutti i 4.109 presenti, con la presentazione del progetto Rete Donna. Il presidente Stefano Fanini ha consegnato al Vescovo la maglia Rana Volley con il numero 1.



RADIO PICO
MOMENTI SPECIALI

VERONA - FM 106.4

Radio Pico Pagina Ufficiale WWW.RADIOPICO.IT